

«Ex Sanguinetti, no a nuovi hotel: la residenza va preservata»

► Firmata una petizione per chiedere lo stop alla delibera del 2021 sul progetto di “residenza sociale” e co-working della società Artea

VENEZIA «Questa delibera finge che spostare otto famiglie lì da decenni sia una cosa di normale amministrazione. Ma Venezia non può permettersi di considerare pacchi postali».

Lo ha sottolineato ieri, in commissione, Cristiano Gasparetto, fra i firmatari di una petizione per chiedere che la delibera del 2021 non vada avanti. Un confronto intorno al progetto di valorizzazione del complesso dell'ex caserma Sanguinetti, dell'area archeologica Olivolo e dell'ex chiesa ed infermeria Sant'Anna, a Castello, insieme ad una rappresentanza di cittadini preoccupati. Nel 2020 la società francese Artea presentò al Comune una proposta, immaginando luoghi di co-working, co-living, formazione, servizio alle imprese e spazi per la foresteria. «Il progetto è ancora approssimativo e quello vero e proprio - ha dichiarato il direttore dei Servizi amministrativi del Comune, Fabio Cacco - sarà presentato dalla società stessa entro l'anno, per essere poi sottoposto al tavolo tecnico. Frutto di un percorso di federalismo demaniale culturale riguardante due beni - l'ex caserma (di 5 mila

mq circa) ed l'ex chiesa (2 mila mq) - del Demanio. Entrambi infatti hanno potuto contare su un trasferimento di proprietà, purché basato su un investimento di tipo culturale».

PREOCCUPAZIONI

«Artea racconta di voler offrire un abitare e un divertirsi migliore», ha continuato Gasparetto, preoccupato che possa sorgere un albergo di lusso «che con la cultura nulla ha a che vedere». E ricordando come nell'area scoperta siano stati individuati reperti che dimostrano come la zona fosse abitata già dal III-IV secolo dC, spostando l'ipotesi della fondazione della città. «Chiediamo che questi luoghi non vengano privatizzati - le parole di Donatella Toso, tra i firmatari - e proponiamo di favorire una residenza stabile, che faccia comunità».

Il consigliere Giovanni Andrea Martini (Tutta la Città insieme!) si è soffermato sul ruolo della Sprintendenza: «Ha evidenziato l'importanza dell'area non solo per ciò che è stato rinvenuto, ma anche per quello che potrebbe ancora emergere: l'area dei fabbricati potrebbe fornire dati inediti sulle fasi medievali di oc-

cupazione del palazzo vescovile». «Fra le indicazioni date dal Comune nella delibera - ha detto Cacco - c'è che la fruibilità del bene debba essere pubblica il più possibile, con recupero dell'area verde a parco aperto alla cittadinanza». «In realtà lo sarà solo parzialmente», ha ribattuto Martini.

IL DEMANIO

«Il Comune aveva chiesto di realizzare alloggi di edilizia residenziale pubblica - ha ricordato l'assessore al Patrimonio, Paola Mar - ma il Demanio ha bocciato».

Se Sara Visman (M5S) ha proposto di trovare la giusta via di mezzo fra mantenimento delle residenze fisse e valorizzazione dell'ambito prettamente culturale, Marco Gasparinetti (Terra & Acqua) ha chiesto se sarà sfrattato il cantiere presente in zona. «No, se non nel caso dell'area occupata abusivamente», la risposta di Cacco. «Co-living? Una parola fumosa. E per avere un quadro complessivo delle trasformazioni che stanno avvenendo in città - ha dichiarato Giuseppe Saccà (Pd) - dovremmo fare il punto della situazione su proprietà demaniali e pubbliche».

«Ho sentito parlare di "oscurantismo", ma le delibere possono essere consultate nell'albo»,

ha detto Alessio De Rossi (Brunaro sindaco). Accanto alla proposta di un sopralluogo, da Cacco è arrivata la conferma che il progetto di Artea è l'unico ricevuto finora. «Ma dovessero arrivarne altri, preclusioni non ce ne sono».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN COMMISSIONE
I CONSIGLIERI
DANNO VOCE
ALLE PREOCCUPAZIONI
DEI CITTADINI
SUL FUTURO**



VENEZIA Due immagini dell'ex caserma Sanguineti a San Pietro di Castello: è la casa di sei famiglie che da decenni vivono lì